



## La vocazione Rosminiana

Cosa siamo: caratteristiche

### Il nostro carisma



Il “carisma” fatto brillare dallo Spirito Santo nel cuore di Rosmini non è altro, se non il venire a galla di una verità elementare, comune a tutti, latente in ogni battezzato: *unire la mia libera volontà alla volontà di Dio, per realizzare il fine stabilito da Lui per me nel crearmi.* Dio mi ha chiamato sin dal seno di mia madre.

Mi ha dato un “nome” proprio, cioè una via di santità che è adatta a me solo. Io desidero rispondere a questo nome, realizzarlo nel vissuto, accumulare bellezza su bellezza lungo il viaggio dell’esistenza, per ritrovarmi poi in eterno con Lui, bellezza realizzata in compagnia di altre bellezze simili alla mia. Il rosminiano padre e poeta Clemente Reborà esprimeva questa semplice vocazione con la preghiera alla Trinità: «Dammi il nome che mi desti!». Realizzare l’augurio implicito nel nome datoci da Dio significa diventare santi. San Paolo lo ricorda a tutti i cristiani, quando scrive: «*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*» (1Ts 4,3).

Dalla elementarità del carisma si comprendono alcune sue particolarità.

### La carità universale



La prima caratteristica della spiritualità che ti presentiamo è l’*universalità*. Se la perfezione della propria anima o santità è un dovere per tutti, “rosminiano” può diventarlo ogni battezzato. Non ci sono limiti di età, professione, stato sociale, per rientrare in se stessi e dare una svolta radicale alla propria esistenza.

Qualunque cristiano può, ad un certo punto, decidere di far compiere una conversione alla propria anima, dire a se stesso: «Basta con l’inseguire i beni del mondo, e volgiamoci alla coltivazione dei beni eterni, al cui fondo sta Dio-Amore». Né l’Istituto può dire a chi bussa: «Non sei fatto per noi, perché non hai studi, o non puoi diventare prete, o non sei italiano, o non servi alle opere che abbiamo in cantiere, ecc.». Questi sono particolari secondari. L’unica condizione essenziale di base per appartenere alla Società della Carità è il proposito sincero di percorrere, pur con la propria fragilità ma confidando nell’aiuto di Dio, la via della santità.

## La “libertà di movimento”

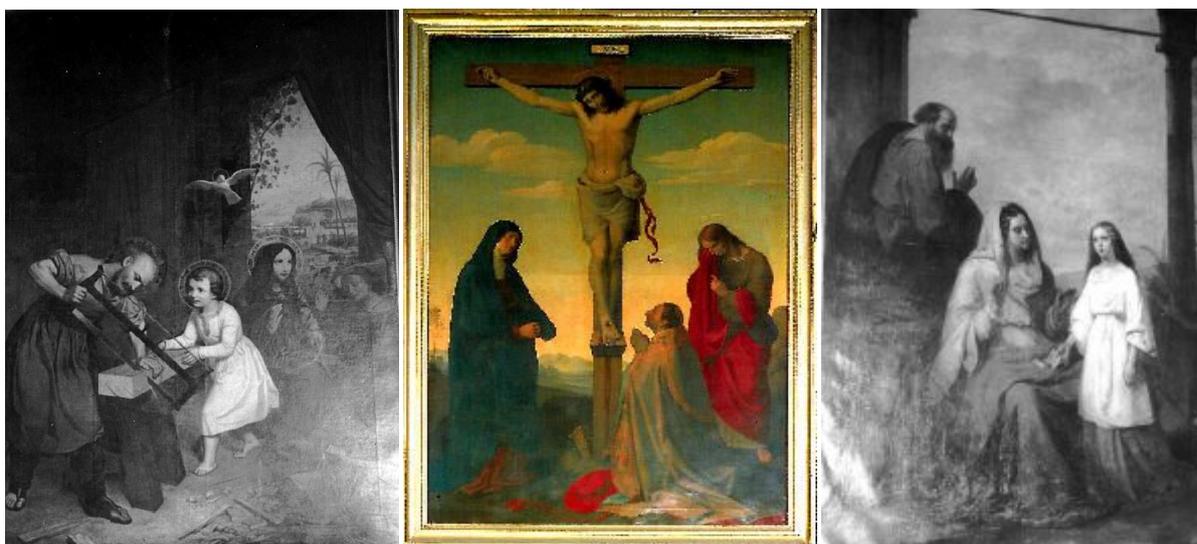


La seconda è la *libertà di movimento*. La Società della Carità nel suo insieme, ed i suoi membri in particolare, non si ritagliano in partenza alcuna fetta di apostolato, proprio per tenersi in condizione di poter abbracciare tutto ciò che lo Spirito suggerirà loro nel mutare dei tempi, dei luoghi e delle circostanze.

Il suo carisma di base è la radice comune a tutti gli altri carismi particolari. Su quella radice lo Spirito è libero di far nascere tutti i germogli che vorrà. Il desiderio semplice della santità è come una sorgiva che nasce sulla cima di un monte: per quali pendii l'acqua scorrerà praticamente lo deciderà la volontà di Dio.

All'inizio tutti i doni che il nuovo “socio” porterà vengono conservati come promesse aperte nelle mani del Signore. Il quale dirà poi soavemente dove, come e quando usarli. Sono beni consacrati al Signore, al quale si lascerà con fiducia la loro libera amministrazione. Si mette la propria libertà, il massimo dono concesso all'uomo, nella libertà di Dio, che vede più lontano di noi.

## Le tre forme della carità



Le tre forme della carità in tre dipinti che Rosmini stesso commissionò per il Santuario del SS. Crocifisso di Stresa. Gesù lavora con Giuseppe nella bottega di Nazaret offrendo un esempio di carità materiale. Anna istruisce la piccola Maria, offrendo un esempio di carità intellettuale. Gesù offre la vita sulla Croce, modello della pienezza della Carità: la carità spirituale.

La terza caratteristica è la *diversità di livello e di ampiezza* della carità che può convivere nei membri di uno stesso Istituto. Da parte del carisma, nessun dono dello Spirito ha un limite orizzontale o verticale oltre il quale non si possa andare. L'ideale da guardare è l'irraggiungibile perfezione di Dio, diventare sempre più simili a Dio: come la spiga di grano che prende il dorato colore del sole nella misura in cui si espone alla sua luce ed al suo calore, come il ferro che rosseggia sempre più sotto l'azione del fuoco. Il ritmo invece della corsa verso questo ideale, e la vastità di respiro con cui viene vissuto, sono affidati alla generosità di donazione ed alle potenzialità più o meno ricche dei soggetti che vi si incamminano.

Unità dunque di carisma e molteplicità di vie per le quali esprimerlo nel vissuto. Quando una realtà qualsiasi, scrive Rosmini, sa congiungere in armonia l'unità nella diversità, allora ci troviamo di fronte alla “bellezza” autentica. Ed egli, nel fondare l'Istituto o Società della Carità fece attenzione affinché non mancasse a questo nuovo ordine religioso la peculiarità della bellezza.

## Lo spirito d'intelligenza



Un valore importantissimo del carisma rosminiano, che risponde profondamente al bisogno di evangelizzazione della cultura auspicata dalla Chiesa oggi, consiste nello sforzarsi di vivere le occupazioni della propria vita con sempre maggiore spirito di intelligenza.

È ciò che Rosmini sottolinea nella sesta delle *Massime di perfezione cristiana*: un approccio serio e consapevole in ogni occupazione della propria vita e una fede riflessa, per vivere veramente come «figli della luce».

### *Un approccio serio e consapevole in ogni occupazione*

Vivere con spirito d'intelligenza la propria vita, significa compiere i doveri del proprio stato e della professione coinvolgendo in essi non solo la fede e il sentimento, ma anche quel grande dono umano che è l'intelligenza. Applicare l'intelligenza ai doveri della propria vita, significa rendere questi doveri più presenti a se stessi, più ricchi di senso, più efficaci. Il cristiano, con l'aiuto della ragione, li conosce meglio, ne comprende meglio le regole, in essi può migliorare ogni giorno le sue prestazioni, diventando testimone di perfezione evangelica nella sua stessa professione.

In questo senso, chiunque appartiene alla famiglia rosminiana, sia esso religioso o laico, umile fratello, sacerdote, studioso, opera, nell'ambito della sua professione e del suo proprio stato, per l'evangelizzazione della cultura, portandola col suo lavoro ad un grado di perfezione più alto.



### *Una fede riflessa*

Applicare l'intelligenza al vissuto religioso, significa leggere il Vangelo, pregare, fare meditazione, partecipare alla liturgia cercando il più possibile di comprenderne profondamente ed intimamente i contenuti. In questo modo l'adesione affettiva ai valori spirituali diventa più ferma, più ricca, più consapevole e quindi più persuasa. Il coinvolgimento dell'intelligenza che ragiona prima di tutto evita il rischio di cadere nel vago sentimentalismo o nella ripetizione meccanica del proprio credo religioso.

Soprattutto però permette alla religione di diventare una luce che si riflette naturalmente nello stile di vita e di pensiero del cristiano.



### *Per un incontro che illumina la vita*

Ne deriva una vita doppiamente illuminata, perché la luce della ragione e la luce della fede si incontrano e si sostengono a vicenda, prendendo forza l'una dall'altra. La spiritualità del cristiano che adopera, al tempo stesso, ragione e fede, diventa una spiritualità cosciente, riflessa e limpida: la persona sa rendere ragione del suo operare, e si affeziona sempre più a ciò che deve fare.

Per amare veramente qualcuno o qualcosa bisogna prima conoscerli bene. Aiutare gli uomini d'oggi a credere con intelligenza, formare persone il cui vissuto religioso sgorga da un'intima persuasione, da una volontà illuminata e da idee chiare: si tratta di merce che oggi scarseggia, e che è urgente offrire al prossimo, perché la povertà intellettuale, a lungo andare, crea smarrimento e vuoto anche nei valori morali e spirituali.



## L'universalità della carità e la lettura dei segni dei tempi



Novara, 18 Novembre 2007: beatificazione di A. Rosmini

L'Istituto nel suo insieme, ed i singoli religiosi rosminiani, non hanno altro comando nel loro carisma, che fare ciò che piace a Dio, e questo nei tempi e nelle circostanze storiche in cui vivono. Sono chiamati a vegliare per poter leggere e discernere bene i segni dei tempi, e secondo questi segni muoversi, nella misura in cui le forze a disposizione glielo permetteranno.

Questa disposizione interiore produce nei singoli e nell'Istituto una libertà che permette di adeguarsi ai segni della Provvidenza nello spazio e nel tempo. Non mettendo alcuna condizione alla volontà di Dio, essi possono intraprendere o lasciare - a

seconda e nelle modalità che la maggiore carità indicherà, dei luoghi, dei tempi, e soprattutto del bene delle persone coinvolte - opere come scuole, ospedali, parrocchie, centri di studio, case editrici, centri di educazione, comunità di accoglienza e tutto ciò che l'urgenza della carità richiede, se e come Dio vuole; come possono dedicarsi alla vita contemplativa, quando questo il Signore chiedesse; possono infine fare proprie - secondo i segni della volontà di Dio e le indicazioni della Chiesa - anche nuove forme di vita consacrata che lo Spirito ispirasse Chiesa stessa.

Guardando ai "segni" che la Provvidenza oggi lascia intravedere per l'Istituto, potremmo nominarne due.

### *Il patrimonio intellettuale del Beato Antonio Rosmini*

Un invito a concentrarsi con grande energia sul patrimonio intellettuale ereditato dal nostro Padre Fondatore, Antonio Rosmini. Il mondo oggi, soprattutto quello occidentale, vive uno smarrimento dei valori intellettuali e di quelli morali che si ripercuote pesantemente sui valori religiosi, rendendoli lontani dal vissuto degli uomini del nostro tempo.

Così l'uomo moderno, specialmente nei Paesi occidentali, si ritrova più sano e più ricco di fuori, ma interiormente più povero. Le opere e il pensiero di Rosmini possono contribuire efficacemente a curare questo smarrimento della verità e di un modo autentico di amare; essi ci aiutano a riaccostare la ragione alla fede, la politica alla morale, il benessere al bene spirituale del mondo intero. Ma perché questo grande giacimento culturale, che raccoglie il meglio della tradizione conciliandola con le più sane spinte della modernità, porti i suoi frutti, bisogna che esso venga messo il più possibile a disposizione di tutti: studiosi e circoli culturali come pure persone di formazione più semplice. Per fare questo sono necessarie tante risorse umane. In questo l'Istituto oggi sta investendo molto.



### *Culture diverse per un solo carisma*

Un altro segno sembra invitarci ad abbracciare nuove culture e ad aprire le braccia al mondo in nuovi paesi.

Un buon numero di giovani religiosi e religiose indiani, africani e sudamericani sono segni di un futuro che si va allargando, teso a raggiungere nuove terre. In questo vediamo un invito ad espandere la nostra presenza e ad annunciare il Vangelo in ambienti nuovi. Pure per questo ci stiamo impegnando a dare un'adeguata preparazione ai confratelli, specie tra i più giovani.



Collegio Missionario "A. Rosmini" - Roma  
Comunità internazionale di formazione